

Perché il giudice ha ordinato di fermare l'editore Feltrinelli

Il provvedimento non ha una diretta relazione con la strage alla Banca dell'Agricoltura - Il ritiro del passaporto è stato disposto dal magistrato che si occupa degli attentati compiuti in Italia dal dicembre '68 all'aprile '69 (come quello alla Fiera di Milano) - L'editore ha lasciato l'Italia il 4 dicembre - Di nuovo fermato l'anarchico Leonardo Claps

(Dal nostro inviato speciale) Milano, 20 dicembre.

La perquisizione nell'ufficio di Giangiacomo Feltrinelli, in via Andegari 4, e l'ordine di bloccare il suo passaporto riportano clamorosamente alla ribalta il nome dell'editore milanese, che già circolava sommessamente ma insistentemente in questi giorni di febbrili indagini sull'attentato di piazza Fontana. Si diceva che era ricercato, che era stato disposto il suo fermo, addirittura che era già firmato il mandato di cattura.

C'è da fare subito una distinzione. Queste disposizioni a carico di Feltrinelli non sono state prese dal dott. Paolillo, il giudice che dirige l'inchiesta per la strage nella Banca dell'Agricoltura e l'altro attentato alla Banca Commerciale. Quindi non c'è una diretta relazione fra i tragici fatti del 12 dicembre e i provvedimenti contro l'editore, anche se la concomitanza favorisce la relazione fra i vari episodi. Si sa con certezza che appena quattro giorni fa il dott. Paolillo aveva rifiutato, agli inquirenti per la strage del 12 dicembre, l'ordine di perquisire gli uffici dell'editore « perché la richiesta non era sufficientemente motivata ».

L'ordine di perquisizione e l'ordine del ritiro del passaporto sono, invece, stati emessi dal dott. Amati, il giudice che sta istruendo il procedimento per gli attentati che si svolsero in Italia dal dicembre '68 all'aprile '69. Spiega il legale che era stato incaricato dall'editore della sua difesa per questo procedi-

mento: « Il giudice aveva saputo che un certo volantino stampato in occasione dell'attentato del 25 aprile alla Fiera di Milano doveva essere mandato a Feltrinelli. Per questo motivo aveva invitato l'editore e glielo aveva chiesto, ma Feltrinelli non l'aveva ricevuto ». Ha spiegato che « dopo la mia richiesta, Feltrinelli di volentieri e manifesti me ne aveva mandati due, ma fra questi non c'era quello che interessava a noi. Così ho disposto la perquisizione ».

Parliamo con il rag. Pozzi, procuratore della Casa editrice Feltrinelli, per il ramo amministrativo. E' stato lui che ieri mattina ha ricevuto gli inquirenti. « Erano due marescialli del nucleo di polizia giudiziaria — racconta —. Mi hanno presentato l'ordine di perquisizione che era firmato dal dott. Amati e portava la data di ieri. Si riferiva esclusivamente all'ufficio dell'editore. Li ho fatti entrare, hanno guardato dappertutto, senza mettere nulla a soqquadro, con molta educazione, ma non hanno tro-

pato quello che cercavano. Alla fine hanno telefonato al comando per chiedere se dovevano guardare anche altrove, negli altri uffici della Casa editrice che sono circa 40. Dal comando hanno risposto di no ed essi se ne sono andati ».

Chiediamo se sono stati perquisiti anche l'abitazione della ex moglie, Inge Schoenthal, che è nello stesso palazzo, e l'Istituto Giangiacomo Feltrinelli che raccoglie tutto il materiale concernente il movimento operaio: « No, assolutamente — risponde il rag. Pozzi — non l'abbiamo nemmeno domandato ».

La Casa editrice è soltanto una delle tantissime attività che costituiscono l'enorme patrimonio di Feltrinelli (ha fabbriche, sette in Italia, Italia e all'estero, lavorazione del legname, ecc.). Il ragioniere Pozzi spiega che il fatturato della Casa editrice è di circa 2 miliardi, il catalogo comprende 1900 titoli, di cui 130 editi quest'anno. Chiediamo che cosa rappresenta, sui due miliardi, l'attività del settore « Universale economica » che si dedica alla pubblicazione di documenti e libri di estrema sinistra. « Non più di una sessantina di milioni ».

Incontriamo, nella Casa editrice, la vice presidente, Inge Schoenthal, ex moglie di Feltrinelli. Scambiamo qualche parola sulla vicenda, non sembra affatto turbata, le

coso che riguardano il marito, dal quale è divorziata, sembrano interessanti poco, a lei sta a cuore l'azienda e la azienda è estranea a questi fatti, è di una società della quale il presidente è Giangiacomo Feltrinelli, ma che ha un consigliere delegato e tutti gli organismi che le consentono di funzionare anche in assenza del presidente. Del suo ex marito Inge Schoenthal non sa nulla dal 4 dicembre, giorno della sua partenza e giorno, anche, del suo interrogatorio da parte del giudice Amati. Non sa, naturalmente, se esiste o non esiste un mandato di cattura al nome dell'editore.

In via del Carmine 7, c'è l'abitazione nella quale da tre anni Feltrinelli risiede con la nuova compagna, Sibilla Mellega (non è ben chiaro se sia sposato con lei, a Merano furono esposte le pubblicazioni, ma forse il matrimonio non fu mai celebrato). E' una vecchia casa, una targhetta, sulla facciata, indica l'anno, 1647. Muri scrostati, un cortile ingombro, ballatoi. Feltrinelli si presenta ad una nota ora che è polverosa di smog, si vede che è da parecchio che non viene aperta. Il custode della casa, Francesco

Sacco, dice: « Lui manca da una quindicina di giorni, lei, invece, è andata via quattro o cinque giorni prima ». Chiediamo se la casa è di proprietà di Feltrinelli. « No, l'ha presa in affitto, ma ci ha fatto tanti lavori. Dentro, l'alloggio, è bello, elegante ».

Una vicina, Maria Corsini, dice che quando Feltrinelli era presente, su per le scale c'era sempre un gran via vai di gente: lo andavano a trovare soprattutto dei giovani, molti erano capelli neri. Nella stessa casa, al piano superiore, abitano l'architetto Giovanni Corradini e sua moglie Elian Vincileone, che erano stati arrestati nel corso delle indagini sugli attentati alla Fiera, e poi rimessi in libertà per mancanza di indizi. Corradini era in rapporti con Feltrinelli per traduzioni di scrittori di estrema sinistra.

Inge Schoenthal riteneva che Feltrinelli si trovasse in Cecoslovacchia « per i normali rapporti di affari con gli altri editori »; ma c'è invece chi dice che si trovi in Corea. Che cosa succede se Feltrinelli si presenta ad una nota frontiera per rientrare, ora che è stato disposto il ritiro del suo passaporto? Il dott. Amati, autore di questo provvedimento, risponde:

« Non mi intendo di queste cose: sono di competenza specifica della Questura. Il passaporto si può ritirare e bloccare su autorizzazione del giudice, quello che avviene in un secondo tempo, ripeto, è di competenza degli organi di polizia ».